

Meeting di Rimini 2010

27 agosto 2010

“Integrazione al femminile”

Il dibattito, moderato da Monica Poletto, Presidente CdO-Opere Sociali, ha affrontato le criticità connesse ai processi di integrazione delle donne provenienti da Paesi stranieri afflitti da guerre e da condizioni di estremo disagio.

Prima dell'intervento del Ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna, si sono susseguite le testimonianze di Stefano Giorgi, Direttore di In-Presa, Luigi Paccosi, Presidente dell'Associazione Progetto Sant'Agostino e di Marie Therèse Mitsindo, Responsabile della Cooperativa Sociale Karibu, i quali hanno raccontato le esperienze toccanti delle immigrate accolte nelle loro strutture, accompagnate nel percorso di uscita dal dolore e dalla disperazione, fino alla piena integrazione ed anche alla realizzazione personale, attraverso la partecipazione a cicli formativi e l'inserimento nel mondo del lavoro.

In particolare, Giorgi, richiamando l'impegno di Emilia Vergani, ha sottolineato come l'opera dei centri di accoglienza sia fondamentale per tutte quelle ragazze, cresciute in contesti familiari difficili, caratterizzati da violenze, degrado, abuso di alcool e utilizzo di droghe, che vi si rifugiano per cercare una via di uscita dalla sfiducia e dallo sconforto, nella speranza di ritrovare in questi luoghi un'ipotesi di vita positiva.

A tal proposito, ha aggiunto, la formazione rappresenta una risorsa fondamentale, perché consente di costruire le condizioni necessarie per favorire l'integrazione reale e concreta di queste donne nella nostra società.

A seguire, Luigi Paccosi ha raccontato l'impegno quotidiano della sua Associazione, che riunisce in rete case di accoglienza e centri di recupero per madri e bambini che versano in situazioni di grave difficoltà.

Ha ribadito poi che integrazione significa innanzitutto saper cogliere la disperazione di queste persone, dare loro ospitalità, accompagnarle soprattutto durante la maternità, che configura un elemento fortemente critico perché potenzialmente tale da recare ulteriori disagi e che, in tali strutture, viene invece sostenuta e supportata come fattore di ricchezza e punto di partenza per una nuova vita.

In quest'ottica, è prioritaria l'organizzazione di adeguati servizi per l'infanzia in favore di tutte le ospiti, in modo da consentire alle mamme di lavorare senza trascurare la prole.

Infine, Marie Therèse Mitsindo ha confermato che l'integrazione è un obiettivo che necessita di tanti strumenti diversi ed attivati in maniera integrata.

Ha spiegato che il nome della cooperativa, “Karibu”, significa “Benvenuti”, proprio a sottolineare lo spirito di accoglienza che la caratterizza: si tratta di donne rifugiate e spesso di mamme, che, sulla scorta della propria drammatica esperienza, hanno deciso di prendersi cura di altre donne rifugiate, le quali scappano dalla violenza e dalla guerra.

Ha ricordato quindi che la fuga è sinonimo di perdita di tutto ciò che si ha e soprattutto di tutto ciò che si è, ovvero dei propri averi ma, quel che è più drammatico, della propria identità: il recupero di condizioni per una vita normale è un cammino lungo e difficile, che richiede contestualmente un sostegno umano, psicologico e materiale.

Si comprende perciò come, per gli operatori della cooperativa, non si tratti di un mero lavoro, quanto piuttosto di una vera e propria vocazione.

Ha, infine, evidenziato che, in considerazione della drammaticità delle esperienze vissute da queste donne, la durata del permesso di soggiorno è spesso insufficiente a consentirne il pieno recupero e ne ha, conseguentemente, auspicato un allungamento.

Mara Carfagna ha raccolto immediatamente questa istanza, impegnandosi a sollecitare in tal senso anche il Ministro Maroni nell'intento di consentire alle strutture di accoglienza di portare a compimento il loro lavoro ed alle ospiti di inserirsi pienamente nella società.

Non è infatti accettabile che i bambini si vedano negare un posto all'asilo o a scuola a causa dei problemi burocratico-amministrativi dei loro genitori.

Ha quindi parlato, più in generale, della situazione dell'integrazione femminile nel nostro Paese, sottolineando che, quando si affronta questa tematica, a partire dai politici, occorre tenere ben presente che si tratta di vite umane, di esperienze che talvolta solo il contatto diretto può far comprendere in tutta la loro drammaticità.

Ha ricordato le parole con cui il Papa, Benedetto XVI, ha sottolineato che l'immigrazione non ammette soluzioni sbrigative e deve essere affrontata tenendo ben presenti tre principi: l'affermazione dei diritti degli immigrati, i quali non sono merci ma persone; la salvaguardia dei diritti dei cittadini dei Paesi di arrivo; la tutela e la promozione dei diritti nelle società di partenza, così da evitare, nel lungo periodo, il moltiplicarsi dei viaggi della speranza e la sottrazione costante di capitale umano a queste realtà già disagiate.

Il Ministro ha poi evidenziato l'importanza della formazione e dell'educazione per l'affermazione della cultura dell'accoglienza e del rispetto altrui, contro ogni forma di discriminazione.

Su questa linea, ha inoltre ricordato, sono stati già messi in atto importanti interventi, anche in raccordo con il Ministro Gelmini, quali la promozione della *Prima settimana italiana contro la violenza*, numerose campagne di sensibilizzazione incentrate proprio sul tema dell'accoglienza, un network giovanile finalizzato alla valorizzazione della diversità, bandi per la costituzione di nuove imprese da parte delle donne immigrate.

Positiva è stata anche la regolarizzazione delle badanti, nel settembre 2009, che costituisce un riconoscimento del lavoro di cura delle immigrate, impegnate in gran numero a sostenere le nostre famiglie, occupandosi degli anziani e dei bambini che le compongono.

Infine, si è detta fiduciosa riguardo alla ripresa del cammino della sua proposta di legge volta a contrastare la tratta degli esseri umani ed il fenomeno della prostituzione.